

Fermo, 10 aprile 2009, Venerdì santo

Ai Monasteri di Pollenza, Urbino, Urbania  
e a tutte le comunità clariane dell'Arcidiocesi di Fermo

Prot. N. 240/09

Carissime Sorelle Povere di S. Chiara,

stamane il Signore mi ha aperto gli occhi prima dell'ultima scossa delle 5,22 e il mio pensiero è venuto a farvi visita. Ho ripreso tra le mani un umile biglietto di auguri che mi è pervenuto il 6 aprile scorso quando si è fatto giorno dopo la notte oscura del tremendo sisma che ha colpito l'Abruzzo. Proveniva dal Monastero di S. Chiara in Paganica! L'icona di Gesù Pantocratore scritta dalle stesse monache è accompagnata dall'invito ad aprire il cuore all'"Agnello... che si è donato a noi totalmente... e ad amarci come Lui ci ha amati". Un brivido mi ha percorso la schiena quando ho aperto il Notiziario "**Informazione clariana**", inviatomi in allegato dal medesimo monastero, e ho letto le prime parole della Madre Presidente Sr. Chiara Francesca Ortolani del "mio" monastero di Urbania. Essa scrive «"Gesù Risorto è il perdono e la misericordia che Dio pronuncia per tutta l'eternità sul male e sul peccato degli uomini" e ciò significa per noi e per tutti la possibilità perenne di ricominciare».

"Possibilità perenne di ricominciare" esprime la grande speranza cristiana che ci fa guardare la realtà con occhi nuovi - dice ancora Sr. Chiara Francesca - in tutte le cose, oltre ogni apparenza, un legame profondo con il mistero di Cristo morto e risorto. Non vi sembrano parole profetiche se poste davanti a questo terremoto della settimana Santa? Anche la morte di Gesù (Mt 27,51-54) ha fatto tremare la terra, ha spezzato le rocce, ha spalancato i sepolcri, ma ha condotto il centurione e i guardiani alla professione di fede: "Davvero costui era Figlio di Dio!" e aperto le porte della città santa.

Abbracciate, vergini povere, Cristo povero! Abbracciatelo voi Clarisse di Paganica, ora nella comunità di Pollenza, la quale ha custodito per oltre un quarto di secolo la fede e la Professione di madre Gemma, vostra Badessa. Inchinatevi davanti al mistero d'amore dello Sposo che l'ha voluta accanto a Sé. Grazie a voi, Clarisse

di Pollenza, per la vostra generosità e gratuità. State unite anche voi, carissime Clarisse di Potenza Picena, ora in questa comunità che sembra emblematicamente riassumere tutte le ferite e le speranze della federazione di Marche-Abruzzo affidata al “Cuore Immacolato di Maria”.

Questi giorni il mio pensiero torna di frequente al terremoto del 1997 quando ero vescovo a Macerata. Porto incise nella memoria le pene e le sofferenze, soprattutto quelle spirituali, di quegli anni. C'è un tempo per la speranza nel dolore e un tempo per la certezza nel rendimento di grazie. Guardate al “gioioso trasloco” che, finalmente dopo oltre 10 anni, hanno vissuto le Sorelle di Belforte sul Chienti lo scorso Natale. Per tanto tempo hanno cercato e desiderato una sola cosa: “abitare nella casa del Signore per lunghissimi anni” e la loro speranza non è andata delusa. Si sono ritrovate povere e stanche, alla preghiera vespertina, con gli occhi gonfi, ma di lacrime di gioia.

Vorrei che questo spirito di gioia abitasse in tutte. Anche quando il “trasloco” sembra di segno opposto: penso a Sr. Chiara Raffaella e a Sr. Maria Scolastica del nostro monastero di Montegiorgio accolte nel monastero di Urbino. Grazie Sr. Chiara Bianca per le innumerevoli trasferte! Grazie Sr. Chiara Francesca, Madre Presidente, per le incalcolabili premure verso tutte le comunità di Marche-Abruzzo.

Carissime Sorelle, in questi giorni, “Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello”. Ma la Sequenza pasquale proclama: “Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa”. «Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?». «La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti. Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea». Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto”.

Siate unite all’Agnello pasquale, al vostro Sposo: il Crocifisso-Risorto. Vi benedico.

+ Luigi Conti

*Arcivescovo di Fermo  
Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana*